

CONFIDENZA (2024)

Il cast tecnico: Regia: Daniele Luchetti. Sceneggiatura: Francesco Piccolo, Daniele Luchetti. Direttore della fotografia: Ivan Casalgrandi. Montaggio: Aël Dallier Vega. Scenografia: Paolo Bonfini. Costumi: Sonia Travaglia. Musica: Thom Yorke. Produzione: Fabrizio Donvito, Benedetto Habib, Marco Cohen, Daniel Campos Pavoncelli. Distribuzione: Vision Distribution. Origine: Italia. Durata: 2h e 16'.

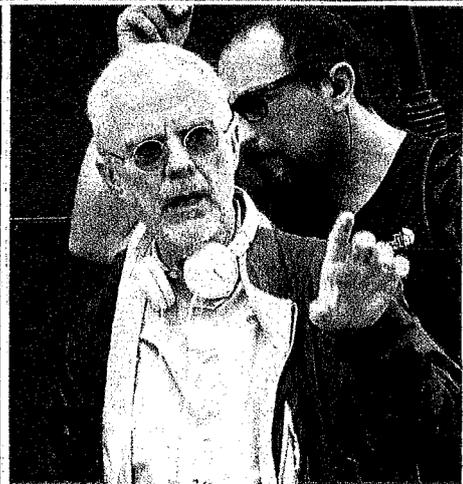
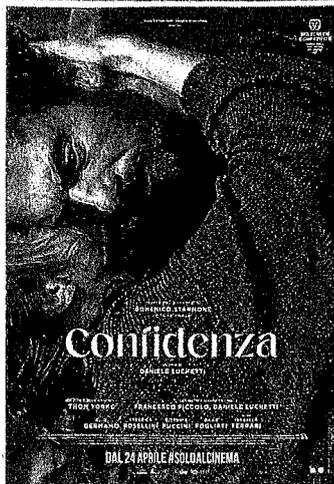
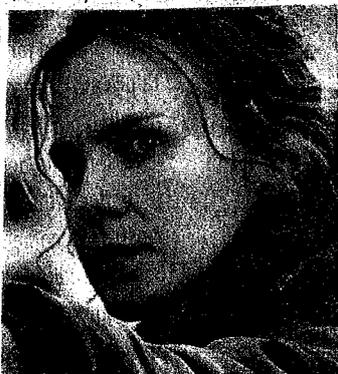
Gli interpreti: Elio Germano (Pietro Vella), Federica Rosellini (Teresa), Vittoria Puccini (Nadia), Pilar Fogliati (Emma), Isabella Ferrari (Tilde), Roberto Latini (Marcello), Luca Gallone (Franchino Gilara), Giordano De Plano (Itrò), Bruno Orlando (Claudio Petri).

La trama: Di cosa ha più vergogna Pietro Vella, professore stimato, amato, portato a esempio a un'intera nazione: del segreto inconfessabile che ha raccontato a Teresa, la donna che dice di amare e della quale in un momento di debolezza ha avuto totale fiducia, o della sua intera esistenza, costruita per sembrare migliore di quello che è? Il ritratto perfetto del maschio contemporaneo, un uomo in fuga dalle proprie debolezze, perennemente con il baricentro altrove, che può soltanto sperare di essere, finalmente, smascherato.

Il regista: Regista e sceneggiatore, Daniele Luchetti, nato a Roma il 26 luglio 1960, ha studiato lettere e storia dell'arte. Ha frequentato la scuola del cinema della Gaumont e ha lavorato come aiuto regista di Nanni Moretti, che l'ha voluto nel cast di *Bianca* (1984) e *Aprile* (1998). Come regista ha esordito con *Juke Box* (1983) e ha poi diretto *Domani accadrà* (1988), *Il portaborse* (1990), *La settimana della Sfinge* (1990), *Arriva la bufera* (1993), *La scuola* (1995), *I piccoli maestri* (1998), *Dillo con parole mie* (2003), *Mio fratello è figlio unico* (2007), *La nostra vita* (2010), *Palma a Cannes* per la migliore interpretazione a Elio Germano), *Anni felici* (2013), *Chiamatemi Francesco - Il Papa della gente* (2015), *Io sono Tempesta* (2018), *Momenti di trascurabile felicità* (2019), *Lacci* (2020).

Le note di Ciak: Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Domenico Starnone.

Pietro Vella (Germano) è un professore di liceo: progressista, d'ampie vedute, dalla parte degli studenti. Tanto che s'innamora di Teresa (Rosellini), con cui si lega con passione e paternalismo, e un patto di reciproca fede: lo scambio di un segreto indicibile. Ma se l'amore non è per sempre, lo è quella *confidenza*. Così è la paura che possa essere svelata il fantasma angoscioso che muove la storia di Pietro: un abisso, con la vita intorno. La crepa che potrebbe distruggere una carriera dalla *parte del giusto*, la famiglia borghese, il riconoscimento ottenuto negli anni. Il passato che insiste, e scompagina le sorti progressive e progressiste. Per la quarta volta su soggetto di Domenico Starnone (questo è il terzo adattamento di un suo romanzo, dopo *La scuola* e *Lacci*), con *Confidenza* Luchetti esalta ed esaspera un MacGuffin (il segreto) per mettere in caricatura un uomo mediocre che si vuole modello, ossessionato dalla propria immagine *per bene* e con sindrome dell'impostore, narcisista (e misogino) che si pensa protagonista (e per questo non si fida di Teresa, non riconosce l'abuso subito dalla moglie, non comprende il disinteresse dell'agente/amante). Ne esce un film che presenta tutte le caratteristiche del nostro cinema da salotto: ma le guarda degenerare, deformarsi (nel tempo, nello spazio, nel trucco, nelle musiche di Thom Yorke), non risolversi o assolversi, ma farsi orrore, labirinto, *cul-de-sac*: l'intellettuale protagonista potrebbe tranquillamente essere uno sceneggiatore o un regista medio italiano, *Confidenza* lo specchio critico della sua visione ipocrita, stornata, involuta, impaurita e presuntuosa. Come un'opera *meta*. Quasi un critofilm. **GIULIO SANGIORGIO**



Daniele Luchetti vanta un'evidente affinità con l'opera di Domenico Starnone. Le modalità attraverso cui lo scrittore analizza le fragilità etiche e morali della piccola e media borghesia intellettuale sono il terreno d'elezione del regista. Questi *lacci* che (co)stringono individui che avrebbero tutte le risorse per sottrarsi al giogo dell'inautenticità sono gli elementi drammatici che ritroviamo ora in *Confidenza*, presentato in Concorso al festival di Rotterdam 2024. Pietro Vella (Elio Germano), professore adorato e



adulato dai suoi studenti per quella che definirà in un suo saggio la "pedagogia dell'affetto", s'innamora della talentuosa Teresa Quadraro (la Federica Rosellini ammirata in *Dove cadono le ombre* della compianta Valentina Pedicini). In un tentativo di legarsi per sempre, su suggerimento di lei, Teresa e Pietro si rivelano vicendevol-

mente un segreto indicibile. Sulla base di questo elemento, Luchetti crea un thriller morale, stratificato, che analizza con puntigliosa cattiveria le asimmetrie del desiderio e le leggi immutabili della rispettabilità borghese. Pietro, succube dell'immagine che il mondo nutre di lui, e Teresa, apparentemente carnefice, in realtà vittima di un uomo che non rinuncia a un'oncia del proprio potere, creano una *ronde* che a tratti si tinge persino di tinte horror. Grazie alla tensione fra i due interpreti (speriamo di rivedere presto la magnifica Rosellini) e alle musiche di Thom Yorke (che evidenziano il suo amore per il jazz più libero), *Confidenza* crea uno stato d'assedio che a tratti sembra ambire a essere radiografia dei protagonisti. In questi spazi così volutamente angusti, Isabella Ferrari risplende di irresistibile sadismo e seduzione. **GIONA A. NAZZARO**



Federica Rosellini (34 anni) con Elio Germano (43 anni) nel film *Confidenza*



FILMOGRAFIA Domani accadrà (1988), La settimana della sfinge (1989), Il portaborse (1991), Arriva la bufera (1992), L'unico paese al mondo (film collettivo, 1994), La scuola (1995), Piccoli maestri (1998), 12 pomeriggi (doc., 1999), Dillo con parole mie (2003), Mio fratello è figlio unico (2007), La nostra vita (2010), Anni felici (2013), Chiamatemi Francesco (2015), Io sono Tempesta (2018), Momenti di trascurabile felicità (2019), Lacci (2020), Raffa (doc., 2023), Codice Carla (doc., 2023), Confidenza (2024)



SULL'ORLO DEL PRECIPIZIO

Nuovamente tratto da un romanzo di Domenico Starnone, "Confidenza" è incentrato su un professore incapace di accettare un rapporto paritario, interpretato da Elio Germano



«Il brillante e generoso professore è l'incarnazione del maschio tossico, interessato solo alla carriera e tutto proteso all'affermazione di se stesso»

Daniele Luchetti è tornato a mettere in scena Domenico Starnone: **Confidenza** è la terza riduzione dei libri dello scrittore napoletano. "Starnone indaga sui temi che mi interessano", spiega il regista; "si interroga, come già accaduto con **Lacci**, sulle zone d'ombra, i sentimenti contraddittori, la complessità dei rapporti. Nonostante certe assonanze, si tratta però di opere molto diverse tra loro: dove in **Lacci** l'impianto narrativo era teatrale, affidato ai dialoghi, con i fatti che restavano volutamente fuori campo, in questo caso invece ci affidiamo ai movimenti di macchina, alla varietà delle inquadrature, con un'attenzione rivolta in particolare al sottotesto".

Ne è protagonista Pietro (Elio Germano), professore di liceo molto amato dagli studenti. "È uno di quegli insegnanti capaci di lasciare un segno, di incidere sulla vita degli allievi, ma mi chiedo se ciò sia sufficiente a riscattarlo. È infatti un uomo pieno di contraddizioni, si misura in continuazione con le aspettative degli altri, quasi incapace di fare i conti con se stesso e terrorizzato dall'idea di deludere le persone che gli sono attorno, in particolare la figlia Emma (Pilar Fogliati). Nel suo intimo, Pietro sa di possedere qualcosa di indicibile che lo fa sentire costantemente sull'orlo del precipizio. Una condizione psicologica che nel film è affidata a ricorrenti sequenze che mostrano il vuoto, l'abisso".

Il suo segreto indicibile Pietro lo confessa e lo affida a Teresa (Federica Rosellini), una sua ex-alunna, l'unica donna che in realtà sia riuscito ad amare.

Il rapporto fra Pietro e Teresa, il segreto che li tiene uniti è l'elemento centrale del racconto. Solo nell'amore Pietro riesce ad essere veramente se stesso, benché incapace di accettare un rapporto paritario. Vorrebbe avere sempre qualcuno da dominare, come nel rapporto con la moglie Nadia (Vittoria Puccini), e per questo motivo merita di essere schiacciato. Per certi versi, il brillante e generoso professore è l'incarnazione del maschio tossico, interessato solo alla carriera e tutto proteso all'affermazione di se stesso, incapace di comprendere che, in questo modo, si autocondanna a una condizione di perenne sofferenza.

Nei precedenti film tratti dai suoi libri, Starnone era intervenuto nel lavoro di sceneggiatura, cosa che qui non è avvenuta.

L'opera letteraria e quella cinematografica sono due entità diverse fra loro. Il romanzo è solo una fonte di ispirazione per la costruzione del film. Starnone lo sa benissimo e, proprio per consentirmi il massimo di libertà, ha preferito non partecipare alla scrittura del film. Naturalmente con Francesco Piccolo ci siamo spesso confrontati con lui per chiarire tutta una serie di dubbi. Starnone è stato molto disponibile e ha insistito in particolare sul fatto che il film dovesse comunicare una costante, continua tensione.

Com'è riuscito a tenere conto di questo suggerimento?

Attraverso un sistematico lavoro di distorsione, affidato sia alla recitazione, sia alla musica. Agli attori ho chiesto di esprimere nei volti sentimenti all'esatto opposto della situazione in cui erano immersi. Nelle scene d'amore ho chiesto di mostrare spavento, nei momenti di successo esprimere una sensazione di fallimento, di angoscia. Lo stesso è accaduto con le musiche firmate da Thom Yorke, frontman dei Radiohead, che mi ha regalato anche due brani inediti, uno dei quali utilizzato per il finale. Anche in questo caso la musica lavora sulla parte segreta del film e comunica qualcosa di opposto a ciò che sta accadendo. Ad esempio, il commento alla scena del matrimonio fra Pietro e Nadia ha un tono funereo. Insomma, tutto il film gioca sulla contraddizione fra ciò che si racconta e ciò che si nasconde.

Confidenza è ambientato a Roma, ma il ritratto della città è molto diverso dal consueto.

La mia prima preoccupazione era evitare l'immagine di una Roma già vista un'infinità di volte. Con lo scenografo Paolo Bonfini siamo andati alla ricerca di architetture utopiste e brutaliste, che trasmettessero un sentimento di solidità ma anche di schiacciamento. La ricerca ci ha portato in giro dai quartieri borghesi di Monteverde vecchio a quelli più periferici della S.p. Il bello del cinema è poter spaziare nei diversi luoghi, ricostruendo una città che, in realtà, non esiste.

► IN FOTO
 1 Vittoria Puccini
 2 Isabella Ferrari ed Elio Germano
 3 Federica Rosellini